

Sei in: [Home page](#) > [Derivati](#)



Grafici: una lettura per il trading

Il trader deve saper leggere i grafici immaginando di essere al centro del mercato e di intercettare i sentimenti degli operatori. Il metodo per farlo è stato spiegato quasi un secolo fa.



Abbiamo già scritto diverse volte nei nostri articoli per IDEM Magazine che il trader deve necessariamente guardare il mercato con una mentalità diversa da quella con cui lo fa l'analista. Il secondo, infatti, deve spiegare prima a sé stesso e poi agli altri quale sia la tendenza in atto e deve poi cercare, come conseguenza della sua analisi, se non di prevedere lo sviluppo futuro, almeno di indicare quali possono essere gli scenari più probabili e quali siano, invece, i movimenti di prezzo che indicano il possibile cambiamento del quadro tecnico. Il trader, invece, "si accontenta" di fare soldi, quindi la sua analisi di mercato non deve essere necessariamente orientata al tentativo di previsione del futuro, ma deve piuttosto svolgere un'analisi il più possibile lucida ed obiettiva (spiegheremo tra poco perché questi due aggettivi sono molto importanti) dell'andamento del mercato nel presente e verificare continuamente se vi siano indizi di cambiamento dello scenario. Perché sottolineiamo che l'analisi deve essere il più possibile "lucida" ed "obiettiva"? Perché il trader investe capitale nel risultato delle sue analisi e questo scatena ed alimenta in lui una buona dose di emotività, la quale rappresenta sempre una minaccia per l'obiettività dei propri studi. Infatti la paura di perdere denaro può far vedere pericoli che non esistono, così come l'eccessiva voglia di guadagnare può far vedere segnali di ripresa del prezzo laddove non ne esistono. Il modo migliore per staccarsi il più possibile dalle tentazioni di interpretare in maniera troppo personalizzata l'andamento di prezzo inizia immaginando di essere all'interno del mercato e di poter assistere alle contrattazioni dirette tra gli operatori e gli investitori. In altre parole bisognerebbe immaginare di essere alle grida. Si potrebbe obiettare che anche un approccio del genere non metter riparo dalle proprie emozioni. Anche alle grida si potrebbe essere tentati di acquistare solo perché si vede un gran numero di operatori che urlano segnali d'acquisto. La critica è senz'altro accettabile, ma non per questo fa perdere di validità al principio. Infatti il rischio di essere ingannati dal movimento di prezzo esiste sempre e comunque, in ogni mercato, sia esso molto manipolato o poco manipolato. Così come, ad esempio, esiste il rischio di compiere una pessima trattativa quando si acquista la propria casa da un venditore privato. In altre parole è l'atto di negoziazione in sé che comporta il rischio di errori. E li comporta perché la negoziazione è un comportamento di tipo strategico, cioè è una competizione tra due o più parti, le quali cercano di trarre il massimo beneficio per sé, anche a costo di arrecare un danno alla controparte.

Esiste un metodo di analisi dei prezzi che consenta di svolgere un'analisi tecnica che sia il più possibile di tipo mercantile? Esiste da quasi un secolo e ne abbiamo un bellissimo esempio nei lavori di Richard D. Wychoff, un autore scrisse dei testi magistrali sulla lettura dei prezzi così come escono dal mercato, cioè così come un tempo uscivano dal telegrafo di borsa. I metodi proposti da Wychoff, probabilmente facevano già parte del sapere tecnico anche prima degli anni '30, ma sono tuttora validi poiché incorporano alcuni concetti solidi ed utili e cioè:

- 1) La trendline rialzista rappresenta la *linea della domanda*.
- 2) La trendline ribassista rappresenta la *linea dell'offerta*.
- 3) La linea che congiunge i minimi in un trend ribassista rappresenta la *linea dell'ipervenduto*.
- 4) La linea che congiunge i massimi in un trend rialzista rappresenta la *linea dell'ipercomprato*.

Cosa significa dire che la trendline rialzista rappresenta la linea della domanda?

Numero 118 - Marzo 2013

Editoriale

Cari lettori,

in questo numero la sezione Institutional Investor cerca di rispondere alle domande che si pone un trader di fronte alla prospettiva di incertezza che l'attuale situazione politica alimenta....[continua](#)

MINI FUTURES FTSE 100: dall'8 ottobre sul mercato IDEM



privati e istituzionali.

[Leggi l'articolo](#)

Dall'8 ottobre 2012 sarà possibile negoziare sul mercato IDEM il contratto Mini Futures FTSE 100. L'introduzione del nuovo contratto arricchisce l'ampia gamma di prodotti negoziati sull'IDEM, consentendo di investire sull'indice azionario delle maggiori società negoziate nel mercato SETS del London Stock Exchange (LSE) e diversificando ulteriormente le opportunità di investimento per i trader

Archivio IDEM Magazine

Visualizza [tutte le edizioni della IDEM Magazine](#).

TRADING LIVE SULLE OPZIONI

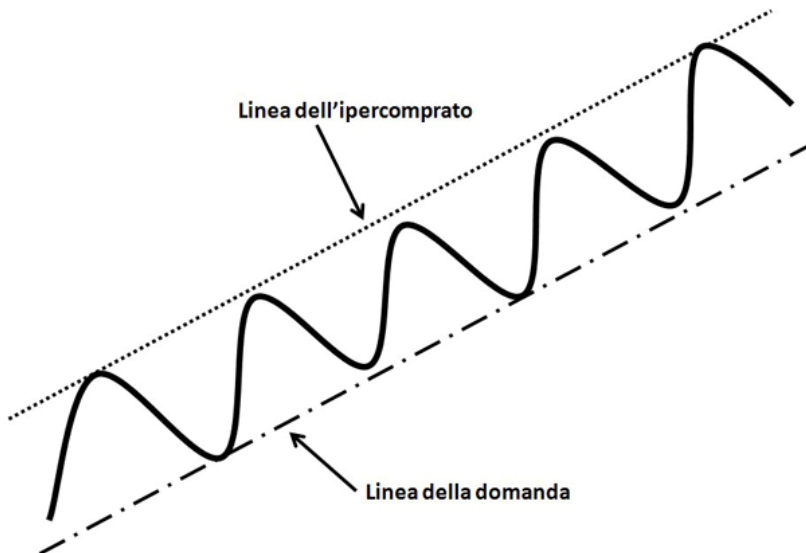
Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti: Durante l'evento il dott. Stefano Zanchetta mostrerà come operare con le opzioni su singoli titoli azionari e sull'indice secondo le prospettive di mercato attuali.

Argomenti:

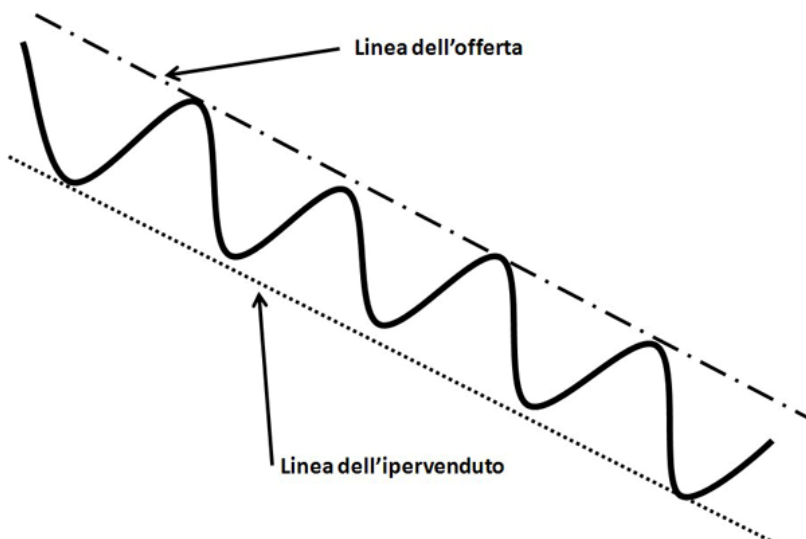
- i grafici di profilo e l'analisi di scenario
- l'analisi del mercato attuale e prospettive a breve termine
- strategie in opzioni con titoli azionari
- strategie in opzioni con opzioni su indice
- approfondimenti a richiesta

[VISUALIZZA](#)



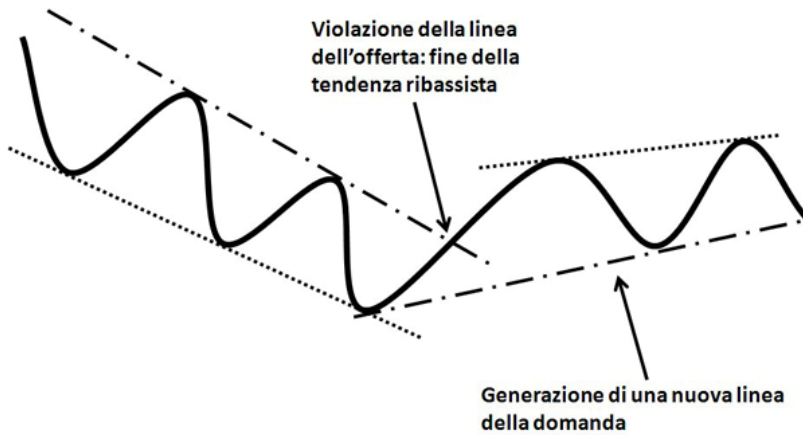
Significa che, pur seguendo una tendenza, i prezzi mostrano delle oscillazioni all'interno della tendenza stessa, dovute ai necessari assestamenti di prezzo che bilanciano la forza tra compratori e i venditori. Infatti spesso si dimentica che i rialzisti, anche se scommettono su di un aumento del prezzo, cercano comunque di acquistare al prezzo più basso possibile. Esiste però un livello al di sotto del quale i venditori non sono disposti ad andare in termini di prezzo. Wyckoff identificò nella linea che congiungeva questi minimi la cosiddetta *linea della domanda*. Essa rappresenterebbe infatti la curva di domanda dei compratori di quel titolo. Da un punto di vista statistico questo concetto è criticabile, in quanto quelli sono punti che rappresentano condizioni estreme, cioè livelli ai quali i venditori hanno dovuto acquistare alle condizioni peggiori. Il prezzo di negoziazione, in realtà, ha oscillato fino all'altra linea, quella dell'ipercomprato, cioè quella che rappresenta i punti nei quali i compratori hanno ottenuto le condizioni peggiori, almeno nel breve periodo. Per questo motivo essi sono punti di *ipercomprato*, cioè di eccessiva fretta negli acquisti. La statistica deve tener conto di tutti i dati. Quindi, secondo i principi statistici, la vera linea della domanda andrebbe tracciata *in mezzo* alle oscillazioni. Ma Wyckoff voleva dire un'altra cosa. Voleva infatti spiegarci (anzi ribadirci) che bisognerebbe acquistare al minor prezzo possibile. Pertanto la linea della domanda rappresenta la linea dei migliori acquisti possibili, ovvero la linea sulla quale sono stati effettuati gli acquisti ai prezzi più convenienti. Seguendo la stessa logica, si può dire che la linea dell'ipercomprato è quella sulla quale sono stati effettuati peggiori acquisti. Questa scelta di concentrarsi non sui prezzi medi, ma su quelli estremi, rappresenta esattamente la mentalità di trading, ovvero quella che non si accontenta di osservare il trend, ma vuole cercare di cogliere le migliori occasioni d'acquisto, ovvero i minimi relativi di prezzo, e vuole evitare le trappole peggiori, come quelle in cui si cade quando si acquista sui massimi relativi.

L'osservazione di una tendenza al ribasso presenta la stessa logica, anche se applicata in maniera inversa.



La congiunzione dei minimi rappresenta la linea dell'*ipervenduto*, mentre la trendline ribassistica viene definita da Wyckoff come *linea dell'offerta*. Anche in questo caso è meglio operare quando è più conveniente, quindi bisogna cercare di vendere sui massimi relativi. Ciò può essere fatto tenendo in considerazione proprio la linea dell'offerta, che a questo punto svela tutta la sua utilità come linea della congiunzione nell'operare.

Un ultimo caso, interessante da studiare, è quello del passaggio da una tendenza ribassista ad una rialzista.



In questo caso la linea dell'offerta viene violata e quando ciò avviene non significa necessariamente che è iniziata una tendenza rialzista. Ciò sarà vero se e solo se osserveremo massimi crescenti, che a quel punto potranno essere uniti da una linea della domanda.

Gli argomenti che abbiamo esposto in quest'articolo, dal punto di vista formale, non si discostano molto dai precetti più noti dell'analisi tecnica. Semmai di ciò che abbiamo puntualizzato è la corretta interpretazione di quei concetti, ovvero un'analisi che presta la sua maggiore attenzione sulle oscillazioni di prezzo entro una tendenza, le quali spesso vengono trascurate dall'analista tecnico in quanto le considera "movimenti minori", per dirla come scrisse Charles Dow, il fondatore dell'analisi tecnica. Verrebbe dunque da dire che il trading si effettua sui movimenti minori. Se esprimiamo il concetto in questo modo sbagliamo per eccesso, ovvero assumiamo una posizione estrema. Non è che il trading si faccia necessariamente sui movimenti minori, è solo che il trading può essere fortemente penalizzato, oppure può trarre grande giovamento, anche da quei movimenti di prezzo che per una semplice analisi di scenario potrebbero essere ignorati. Ricordiamo che l'analista tecnico ed il trader fanno due mestieri diversi, che pure presentano una certa sovrapposizione. L'articolo di oggi ha lo scopo di studiare e chiarire ciò che non si sovrappone tra analisi tecnica e trading, ovvero la differente attribuzione di importanza che viene riservata a determinati movimenti di prezzo. La mentalità con cui si opera quasi sempre fa la differenza. Nel trading riveste una grandissima importanza, poiché questa è un'attività che sottopone chi le effettua ad una grande pressione psicologica. Pertanto la corretta impostazione mentale aiuta a non cedere allo stress ed alla tentazione di effettuare operazioni che al momento possono sembrare intelligenti, ma che successivamente si dimostrano inadeguate.

Massimo Intropido

E' il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. E' socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).